8 NOVEMBRE 2026 – XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A)

Commento a cura di padre Gian Franco Scarpitta
Non trascurare i particolari

Leggevo in questi giorni del primo sbarco sulla Luna nel 1969, quando gli astronauti Armstrong e Aldrin raggiunsero il suolo lunare con un ritardo di 6 Km per un errore di calcolo del computer, che stava per farli precipitare dentro a un cratere. I due eroi rimediarono all'imprevisto, atterrando in uno spiazzo proprio quando mancavano pochi secondi all'esaurimento del propellente. Non andò altrettanto bene invece ad altri sette astronauti che nel 1986 furono lanciati dalla base spaziale a bordo di un'astronave che restò incendiata per un errore riguardante un minuscolo anello. Così pure l'affondamento del Titanic avvenne perché l'equipaggio era sprovvisto di comunissimi binocoli (chiusi in un cassetto) con cui guardare attentamente l'orizzonte e numerose altre missioni, battaglie, situazioni storiche si sono concluse drasticamente per la mancata precisione in certi particolari. Quando vengono trascurati i piccoli sintomi di un malessere, i minuscoli perni nella costruzione di un carro, i termini apparentemente irrilevanti in un discorso, il continuo procrastinare con il "lo farò poi", si paga sempre il prezzo della nostra imprecisione e della superficialità. Non di rado anche con un insuccesso o con una sconfitta eclatante che si poteva benissimo scongiurare. Determinati progetti non possono mai essere presi nella maniera epidermica e approssimativa, e spesso anche i minimi particolari si rivelano indispensabili. In questo consistono la saggezza e la prudenza di cui il brano evangelico di oggi fa riferimento: non nell'ignoranza o nella stupidità, ma nell'incapacità di prevedere i margini di errore; come pure nella trascuratezza dei dettagli. La prudenza non è mai troppa. Avrebbero dovuto considerarlo le cinque vergini imprudenti che, nel pieno contesto di una solennissima festa di nozze quale era quella in ambienti ebraici, pur portando le lampade per vegliare in attesa dello sposo, non hanno portato con sé le riserve di olio in quantità sufficiente all'attesa dello sposo. Che una persona sia saggia o prudente lo si vede dagli effetti del suo comportamento. Non portare olio in misura appropriata in una situazione importante, che può prevederne un utilizzo elevato è proprio da soggetti scriteriati. Indice di saggezza, di prudenza e lungimiranza è la risposta che le vergini sagge danno alle stolte quando queste chiedono loro un po' del loro olio. Il loro diniego non si fonda sull'ingenerosità o sull'avarizia, ma sulla prudenza: "No, perché non venga a mancare a voi e a noi". Se infatti dessero dell'olio a quelle giovani imprudenti e sprovvedute, a mancare di rifornimento per le lampade potrebbero essere alla fine tutt'e dieci. Piuttosto, non perdete tempo a chiedere. Siate sollecite, andate a comprarvene dai rivenditori. La vita cristiana è fatta di fede, speranza e di carità, ma anche di attenzione e di precisione su ogni cosa, tenendo conto anche dei particolari. Tutto va svolto con puntualità e con esattezza, evitando le distrazioni sempre incombenti che distolgono dagli obiettivi, soprattutto dall'obiettivo ultimo che è nostro Signore stesso, secondo quella sapienza che descrive la Prima lettura. Essa è un dono divino che ci viene concesso ma che occorre chiedere con fede, che consiste nello stesso Spirito Santo fautore dei doni con i quali si è capaci di agire con il giusto orientamento. Lo Spirito fra tutti i doni conferisce anche il consiglio, l'intelletto e il discernimento, che sono qualità che ci rendono capaci di vivere e di

realizzare secondo Dio. Occorre chiedere la grazia dello Spirito e adesso affidarsi perché ci dia lume su ogni progetto da intraprendere e ovviamente esercitare anche raziocinio, criterio, attenzione su ogni cosa che si svolge e che si progetta. Lo Spirito ci dona la capacità di agire con moderatezza, evitando da una parte l'ansia e la pedanteria eccessiva, dall'altra la superficialità e l'approssimazione. Certamente, la sapienza divina non prescinde dalla collaborazione dell'intelletto umano e dall'impegno, poiché è altrettanto importante esercitare anche le nostre stesse risorse di volontà e di esercizio; ma non possiamo prescindere dal dono che Dio ci da accanto a quello del suo Figlio e con Esso neppure dai doni subordinati di cui Questi è capace.

LA vita cristiana peraltro è sempre un banchetto di festa, perché comporta la gioia dell'incontro con Dio e la sua appartenenza a lui nella forma costante. La gioia della festa però va guadagnata con la prudenza e con l'attenzione nella vigilanza. Occorre cioè mantenersi sempre guardinghi perché Gesù, nostro Sposo, può sempre manifestarcisi anche nelle occasioni che non prevediamo e ci attende anche un incontro definitivo con lui, il quale non vuole che si troviamo sorpresi e impreparati.